

Il sindaco Rutelli ha presentato il restauro del dono di Federico II alla città: «È un invito alla fratellanza»

«Il nostro Carroccio simbolo di amicizia»

Federico II, riprenditi il Carroccio. Anzi, no, ce lo teniamo a modo nostro. Ieri il sindaco Francesco Rutelli ha inaugurato la restaurata sala del Carroccio, in Campidoglio. Già segno di umiliazione della Lega lombarda sconfitta nella battaglia di Cortenuova (1237), il Carroccio per Rutelli è «segno di fratellanza fra città unite in un'unica identità nazionale». I leghisti: affetti da «stupidaggine irresponsabile», usano la storia «come un supermercato».

NADIA TARANTINI

«O Roma, ricevi in dono da Federico II, Cesare Augusto, a perpetuo ornamento della Città, questo carro. Esso, catturato a Milano dalla sanguinosa battaglia, viene a te, insigne preda, a rappresentare i trionfi di Cesare. Penderà a vergogna del nemico, è mandato in onore della Città; l'amore della Città comandò di mandarlo». Ripuliti e nella lingua originale, il latino, i sei versi di Pier delle Vigne brillano in rosso mattoni alle spalle del professor Gerolamo Arnaldi e del sindaco Rutelli, nella restaurata sala del Carroccio. Il dono di parti del Carroccio, conquistato da Federico II nella battaglia campale di Cortenuova (Bergamo) del 1237, aveva lingua biforcuta. Omaggio minaccioso al municipio capitolino, che già non se la passava tanto bene gomito a gomito col potere temporale dei Papi. E sfregio al papa stesso, avvertimento e minaccia: tanto che Gregorio IX «si sentì male da morire». Tradizioni posteriori narrano persino che i romani - più propensi a vedere l'insulto che non il dono - adirati lo bruciarono... «Sia come sia, ieri al piano terra del palazzo Senatorio s'è voluto compiere un rito riparatorio, dare man forte al municipio di Milano - ripristinando i diritti della storia.

Il colore...verde

A maggior gloria di sé e dei posteri, i pezzi del Carroccio Federico II li pensò già belli e confezionati, con un corredo di cinque colonne: due erano rivestite di marmo verde, un preziosissimo marmo proveniente dalla Tracia. Verde, come il colore dei vessilli della nobiltà romana - ha rivelato il professor Arnaldi - che Federico tentò di compiacere a maggior dispetto del papa. «Sono giorni in cui si attinge alle

vicende della storia come a un supermercato e in modo folle», ha premesso il sindaco Rutelli aprendo la sala restaurata. Corsi, ricorsi e anche acrobazie della storia, il cui svolgersi cambia il significato dei simboli. Federico II mandò il Carroccio in quella che considerava, in polemica col papato, la capitale dell'Impero. Ma il simbolo della libertà comunale conculcata (al Nord), un po' più a Sud si rovesciava in una richiesta di autonomia municipale. «In questo dono del Carroccio milanese alla città di Roma da parte di Federico II possiamo trovare elementi di attualità straordinaria...le tracce storiche del Carroccio nella Roma che Federico II utilizzò come simbolo universale proprio per conculcare le autonomie comunali...oggi per noi è un segno della fratellanza fra le città, unite in un'unica identità nazionale...», sempre per dirla con Francesco Rutelli.

E qui s'innesta una breve, garbata polemica d'erudizione. Rutelli infatti, utilizzando le parole del già sovrintendente di Roma Carlo Pietrangeli, vuole che il popolo romano respingesse quel «dono intriso del sangue di italiani», e ne cancellasse persino la memoria per secoli e secoli nascondendolo alla vista. Più cauto il professor Arnaldi, che sottolinea come quella fosse già allora una partita a tre: Federico, il municipio, il papato. E dunque, sorride il professore di storia medievale della Sapienza, moltissimi romani non simpatizzanti per il papato, dovettero ben apprezzare il dono di Federico.

Giù le mani dalla storia

Bonario e piuttosto contento di sé, è apparso ieri il sindaco. Anzi a

molti è parso troppo buono, per non dire buonista. Perché, di tante contraddittorie tradizioni sul Carroccio, ha voluto scegliere proprio quella che fa della città di Roma un'antesignana di una politica di rappacificazione nazionale? «Questo è oggi per noi il valore - ha detto - nel custodire in Campidoglio i resti del Carroccio: non la conquista e l'umiliazione di Milano; la città di Roma vuole dare un segno di amicizia e riparazione a quel dono non voluto, non desiderato...perché l'identità nazionale nasce proprio dall'autonomia delle città...a Roma come a Milano».

La storia dei municipi, di 759 anni fa specialmente, è stata rievocata dal professor Arnaldi con garbata relazione di poco più di dieci minuti. La sanguinosa battaglia di Cortenuova, nel 1237, alle porte di Bergamo, di cui narrano i cronisti dell'epoca (*piuttosto infedeli*, chiosa il professore; e anche qui l'attualità ci soccorre) con esagerazione di cifre: 19.000 i guerrieri di Federico II, 9.000 i morti. Di certo, ci fu lo strazio del Carroccio, simbolo e materia: era infatti ai pinnacoli del carro che facevano riferimento i combattenti, per sapere nella polvere che aspra si sollevava, se stavano combattendo dalla parte giusta.

Municipi d'ogni tempo

Molti hanno scritto che Federico II volle strafare a Cortenuova per vendicare Federico Barbarossa sconfitto a Legnano. Ma più facile è pensare - altro tema assai attuale - che volle farlo, come suggerisce il professor Arnaldi, perché quei comuni si erano appropriati di diritti, specie in tema fiscale, un tempo prerogative degli imperatori. In fondo, suggerisce il dotto medievalista, non è ancora oggi un tema dirimente? Tendenzialmente sempre schiacciati, i municipi, tra i poteri forti: il papato, l'impero. Non si seppero alleare da Nord a Sud e fu quella la loro sconfitta - potrebbe dire qualcuno. (Che ci sia qualche altro riferimento all'attualità, trascurato, che vedrebbe anche per il Giubileo prossimo venturo partite a tre e non a due giocatori? Rutelli, il papa... e chi altri?)



Il sindaco Francesco Rutelli osserva i restauri della sala del Carroccio in Campidoglio

Alberto Pais

Latte «privato» Dal Coreco ancora un rinvio

Il comitato regionale di controllo non ha deciso nemmeno ieri se approvare o respingere la delibera comunale per la trasformazione in Spa della Centrale del latte. Lo ha reso noto il consigliere di Rifondazione comunista, Stefano Tozzi, che con la collega Adriana Spera si oppone al provvedimento. Tozzi ha spiegato che il Coreco ha fissato per martedì prossimo un'audizione con i rappresentanti di Rifondazione e con quelli di An, contrari alla «privatizzazione». Il rinvio è giudicato «estremamente criticabile» dal consigliere del Pds Antonio Rosati. In questa maniera «si avvalora la tesi di chi chiede un drastico ridimensionamento del Coreco, se non la loro eliminazione». Rosati ha inoltre ribadito che il rinvio «pregiudica il futuro della Centrale, con gravissime responsabilità». Infine, il consigliere ha sottolineato che il metodo dell'audizione è «discutibile». «Ci si domanda perché non estenderla a tutti i protagonisti della definizione della delibera, e a tutte le forze politiche». «Ora decidano, ha concluso Rosati, basta con i rinvii che alimentano un clima di sospetto».

Il Comune applica il provvedimento governativo sui certificati di famiglia

«Figliastri» via dai documenti

Sul certificato di residenza o sullo stato di famiglia niente più «figlio di», «coniugato» o «celibe». Dal 16 settembre gli sportelli anagrafici rilasceranno certificati dai quali spariranno i termini che indicano la parentela. Ai fini dello stato civile invece avrà valore giuridico solo l'apposito certificato. Le nuove procedure, indicate dal ministero dell'Interno, prevedono invece che la composizione del nucleo familiare venga attestata attraverso autocertificazione.

NOSTRO SERVIZIO

■ Solo nomi e cognomi sullo stato di famiglia, niente più *figliastro*, *padre di*, *figlio di*, *moglie di*. Dai certificati anagrafici emessi dal Campidoglio spariranno tutti i termini che indicano una parentela e che molto spesso rappresentano una discriminazione, come nel caso di *figliastro*.

A partire dal 16 settembre infatti i certificati di stato di famiglia conterranno solo l'indicazione dell'istatario della scheda e non sarà più necessario indicare i rapporti di parentela. L'entrata in vigore della nuova procedura è

stata comunicata ieri dall'assessore alle Politiche giuridiche, demografiche ed anagrafiche del Comune di Roma, Piero Sandulli, che ha sottolineato come, in osservanza alle disposizioni dettate dal ministero degli Interni lo scorso luglio e pubblicate il 7 settembre sulla Gazzetta ufficiale, «il certificato anagrafico di stato di famiglia non può avere alcun valore e funzione probatoria ai fini dello stato civile, ma deve viceversa rispecchiare la composizione della famiglia ai soli fini anagrafici».

Sandulli ha poi spiegato praticamente cosa accadrà, ad esempio quando allo sportello anagrafico si chiede uno Stato di famiglia: «Sul certificato compariranno soltanto nomi, date di nascita e codici fiscali delle persone che abitano nella stessa casa - ha detto Sandulli -, accanto non sarà più indicato il rapporto di parentela. Che poi sia un figlio, un cameriere o uno zio d'America non importa ai fini anagrafici».

L'assessore ha aggiunto che i cittadini dovranno familiarizzare con una legge innovativa visto che la composizione del nucleo familiare dovrà essere attestata tramite una dichiarazione resa dall'interessato, insomma attraverso l'autocertificazione.

«Gli uffici del Comune di Roma - ha detto Sandulli - hanno già avviato la procedura d'aggiornamento dei programmi di gestione dell'anagrafe informatizzata. Sarebbe comunque opportuna una revisione della normativa che regola i certificati anagrafici e di stato civile per portare avanti una

riforma organica che riconoscebbe alla famiglia una maggiore dignità e le eviterebbe di incontrare ostacoli nella burocrazia». L'indicazione data dal Ministero dell'Interno a luglio però era stata proprio motivata con la necessità di distinguere in modo netto lo Stato civile, per il quale esiste uno specifico certificato, che continuerà ad esistere e che è l'unico ad avere valore giuridico, dagli altri certificati.

Insomma, anche se si tratta soltanto di un provvedimento di carattere burocratico, gli effetti saranno comunque accolti positivamente dai conviventi e dalle famiglie di fatto che con le procedure precedenti venivano in pratica discriminate rispetto alle famiglie con genitori sposati. Il Comune, con queste nuove procedure, quando si chiede un certificato anagrafico, non va dunque più a ficcare il naso nei rapporti di parentela che intercorrono tra le persone, ma prende semplicemente atto della presenza di più individui sotto lo stesso tetto.

Opel Astra Climatic





Nuovo 1.4 16V 90CV

La squadra vincente delle Astra 16 valvole ha oggi un nuovo campione: ai nuovi motori Ecotec 1.8 115CV e 1.6 100 Cv si affianca lo straordinario 1.4 16V da 90CV, unico tra le station wagon. Giovane, sportiva, indomabile in attacco. Astra SW Freebay 1.4 16V 90CV è anche impeccabile in difesa, grazie alla cellula dell'abitacolo a prova d'impatto. Perfino sul terreno dell'equipaggiamento di serie, Astra SW Freebay 1.4 16V 90CV si comporta da fuoriclasse: airbag, vetri elettrici, chiusura centralizzata, immobilizer. **climatizzatore** ad un prezzo eccezionale:

L. 25.110.000*

.Carattere vincente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Mattei Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

OFFICIAL SPONSOR



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed assistenza.

